

# Gli investigatori al lavoro sull'ipotesi che i commercianti siano stati obbligati ad abbassare le saracinesche durante il corteo funebre

## «Chiudete i negozi»: così partì l'ordine

In questi ultimi giorni, una voce insistente ha fatto scattare l'allarme: «Qualcuno, il giorno del funerale di Salvatore Padovano ha dato ordine di abbassare le saracinesche dei negozi?». È quello che le forze dell'ordine stanno cercando di verificare in queste ore.

Dunque, potrebbe essere stata un'imposizione del cian, quella di tenere chiusi diversi negozi durante la celebrazione della funzione funebre dell'ex boss Salvatore Padovano, e non una libera scelta dei commercianti.

L'altro ieri, nel corso del vertice convocato dal sottosegretario agli Interni nella biblioteca comunale della cittadina ionica, l'onorevole **Alfredo Mantovano** aveva annunciato non solo l'invio di ispettori negli uffici giudiziari ma anche accertamenti nei confronti di quei commercianti che avevano abbassato le saracinesche il giorno dei funerali, esibendo cartelli di lutto, di rispetto e di amicizia, che in sé non è comunque attività illecita.

In ogni caso, a voler dar retta a quella voce insistente, la scelta di chiudere i negozi sarebbe stata, in un certo senso, "obbligata".

Infatti la mattina del giorno delle esequie di Padovano (previste per il pomeriggio nella chiesa di Sant'Antonio), alcuni

fedelissimi dell'ex boss gallipolino si sarebbero recati in alcuni negozi e avrebbero detto, con tono che non ammetteva repliche: «Questo pomeriggio le saracinesche dei vostri negozi dovranno rimanere abbassate».

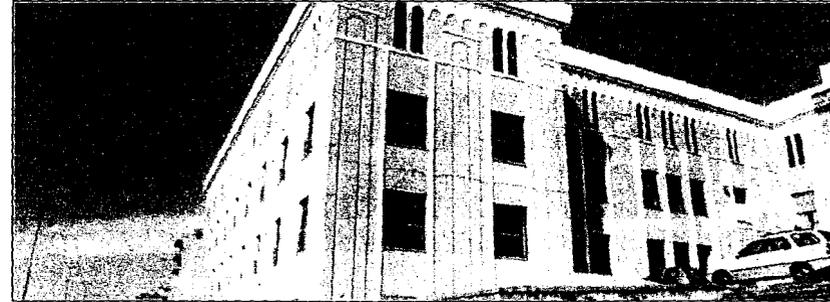
Pare pure che al momento dell'invito-ordine, qualche commerciante abbia chiesto il motivo ma si sia sentito rispondere: «Alle 17 ci sono i funerali di Padovano e voi dovete chiudere in segno di rispetto».

Certo, queste sono solo voci, che potrebbero essere anche solo il frutto di un *pour parler* collettivo, generato dall'enfasi che ha suscitato l'assassinio del boss-scrittore. Voci che, in qualche modo, instillano comunque un dubbio: «E se i fatti fossero andati effettivamente in questo modo? E se i commercianti fossero stati obbligati in qualche modo ad abbassare le saracinesche dei loro negozi?».

Il sottosegretario **Mantovano** ha annunciato indagini e accertamenti. Ora spetta agli inquirenti far luce anche su quest'aspetto, certo secondario rispetto all'omicidio, ma importante per il riscatto morale di quei titolari di esercizi pubblici che giocoforza per non rischiare rivendicazioni hanno dovuto chiudere per lutto, sebbene solo per qualche ora.

MCM

### LA PALAZZINA TROPPO VICINA AI FUNERALI



#### LA SEDE

La palazzina che ospita il Centro per l'impiego si trova proprio a ridosso della chiesa di S. Antonio dove si sono tenuti i funerali di Salvatore Padovano. Da qui la decisione: meglio chiudere i battenti durante l'orazione funebre

## Sbarrato anche il Centro per l'impiego

di Antonella MARGARITO

Chiuso il Centro per l'impiego di Gallipoli. Come mai? Ci sono i funerali del boss a pochi metri di distanza. È successo anche questo. Tanta gente si è chiesta come mai, nel pomeriggio di martedì 9 settembre, il Centro per l'impiego non avesse aperto i battenti. Poi la rivelazione: l'ufficio era rimasto chiuso a causa dei funerali del boss Salvatore Padovano che si tenevano proprio in una chiesa, quella di Sant'Antonio, situata a ridosso della palazzina che ospita tutte le pratiche relative ai disoccupati e a chi cerca lavoro.

L'interrogativo, però rimane. Perché un ufficio di tale importanza resta chiuso a causa di un funerale anche se il defunto è un ex boss della Sacra corona unita? Problemi di or-

dine pubblico? Fonti delle forze dell'ordine assicurano che nessun dispositivo in tal senso era stato emesso. Nulla di nulla perché, d'altra parte, di forze dell'ordine in piena operatività ce n'erano già tanti in prima linea.

Perché allora questa chiusura? «Non sono tenuta a fornire le motivazioni»: così dice la responsabile provinciale dei Centri per l'impiego e dirigente della Provincia, dottoressa Adriana Margiotta, che però, a fronte di alcune proteste di cittadini che si erano recati nell'ufficio trovandolo sbarrato, conferma che la causa era stata proprio quella dei funerali. «È ovvio - aggiunge poi - e provi solo a pensare il punto in cui si trova l'ufficio». Un caso unico, comunque, perché, come aggiunge la Margiotta, «il problema non è assolutamente da imputarsi ad alcuna negligenza da parte di chicchessia».